

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / *מחברות* / Quaderni biblici

N. 59 - Marzo 2018

Non il primogenito di Abraamo ma quello di Sara

Esame di *Gn* 18:1-15

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Gli annunci di nascita che troviamo nella Sacra Scrittura sono dati, nella stragrande maggioranza dei casi, alla madre. Un classico esempio di ciò è l'annuncio alla giovane ebrea Miryàm della nascita di un figlio che avrebbe dovuto chiamare Yehoshua e che sarebbe stato il Messia d'Israele: "L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine ..." (*Lc* 1:26-33). In questo annuncio possiamo notare una caratteristica che pure troviamo spesso negli annunci biblici di nascita: la notizia è recata da un angelo.

A volte l'annuncio di nascita coincide con la rivelazione della gravidanza che la donna scopre in quel momento. Altre volte è Dio che impone al bambino il nome (che nella Scrittura presagisce il destino del nascituro). Tale schema ripetitivo, con poche variabili, non si applica mai alla nascita di femmine. Il che si spiega con due fattori sociali: la società ebraica era in sé patriarcale e i maschi godevano di alta considerazione perché erano loro che si sarebbero presi cura dei genitori anziani (e non le figlie che, sposandosi, lasciavano la casa paterna). La diretta conseguenza di questa impostazione sociale, nonché culturale, era che il gentil sesso veniva emarginato.

Nella storia di Abraamo e di Sara lo schema dell'annuncio divino di nascita lo si trova per la prima volta relativamente ad Agar, la schiava egiziana di Sara. L'annuncio riguarda la nascita di Ismaele.

"L'angelo del Signore le disse ancora: «Ecco, tu sei incinta e partorirai un figlio a cui metterai il nome di Ismaele, perché il Signore ti ha udita nella tua afflizione; egli sarà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui; e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli»". - *Gn* 16:11,12.

L'annuncio divino della nascita di Isacco, il figlio tramite cui sarebbe proseguita la linea di discendenza che da Abraamo avrebbe portato al Messia (*Mt* 1:2,16; cfr. *Lc* 3:23,34), fu dato a Sara indirettamente.

In Gn 18:1-8 si legge dell'ospitalità offerta da Abraamo a tre sconosciuti. Dopo una laboriosa preparazione e la consumazione di un lauto pasto, emerge lo scopo vero della visita dei tre uomini: "Dov'è Sara, tua moglie?". – Gn 18:9.

Sara, dietro le quinte, ascolta. E sente ciò che uno dei tre sconosciuti dice ad Abraamo: "«Tornerò certamente da te fra un anno; allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Sara intanto stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, che era dietro di lui" (Gn 18:10). Il biblista tedesco Erhard Blum, specialista veterotestamentario e titolare di una cattedra di Scritture Ebraiche alla Facoltà di Teologia dell'Università di Tubinga, osserva acutamente che una promessa di così grande importanza non poteva essere annunciata durante una "piccola conversazione tra uomini" (E. Blum, *Die Komposition der Vätergeschichte*, pag. 278). E infatti il v. 15 di Gn 18 rivela un colloquio finale diretto con Sara:

¹² Sara rise dentro di sé, dicendo: «Vecchia come sono, dovrei avere tali piaceri? Anche il mio signore è vecchio!» ¹³ Il Signore disse ad Abraamo: «Perché mai ha riso Sara, dicendo: "Partorirei io per davvero, vecchia come sono?" ¹⁴ Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore? Al tempo fissato, l'anno prossimo, tornerò e Sara avrà un figlio». ¹⁵ Allora Sara negò, dicendo: «Non ho riso»; perché ebbe paura. Ma egli disse: «Invece hai riso!». - Gn 18.

Analizzando bene tra le righe il testo biblico, si scopre che la visita dei tre ha come scopo l'annuncio a Sara della sua prossima gravidanza. I tre arrivano "alle querce di Mamre, mentre egli [Abraamo] sedeva all'ingresso della sua tenda nell'ora più calda del giorno" (v. 1). Era del tutto naturale che i tre si rivolgessero ad Abraamo che era lì, e in ogni caso sarebbe stato sconveniente scavalcarlo per parlare direttamente a Sara. In più, Dio voleva tenere Abraamo al corrente dei suoi disegni (cfr. Gn 18:17,18). L'annuncio della nascita viene dato nel momento in cui Sara può sentirlo. L'angelo parla ad Abraamo perché Sara ascolti. Alla fine (v. 15) tutto viene allo scoperto: Sara parla direttamente all'angelo e questi direttamente a lei.

Oltre a trascurare questa notevole e significativa sottigliezza, diversi commentari biblici fanno passare Sara per cinica. Intanto, Sara non stava ad ascoltare "all'apertura della tenda (v. 10, testo ebraico) per interessarsi dei discorsi degli uomini. È del tutto ovvio che sentendo uno dei tre visitatori pronunciare il suo nome e domandare al marito dove fosse - "Dov'è Sara, tua moglie?", Gn 18:9 – lei si sia fatta attenta. Alla notizia poi che l'anonimo ospite promette di 'tornare l'anno dopo, quando lei avrebbe avuto un figlio' (Gn 18:10), è chiaro che la sua attenzione si sia acuita. È molto significativo che l'interesse dei tre è tutto per Sara, ed è ancor più notevole se si considera che in quella antica società patriarcale tale interesse risultava inopportuno. Fatto sta che è lei che i tre cercano ed è a lei che i tre angeli rivolgono il loro interesse. *La narrazione si chiude con un dialogo diretto tra uno dei tre visitatori angelici e Sara. Compiuta la loro missione, i tre si volgono altrove.*

Non va frainteso neppure il riso di Sara quando è detto al v. 12 che “Sara rise dentro di sé”. “Abraamo e Sara erano vecchi, ben avanti negli anni, e Sara non aveva più i corsi ordinari delle donne” (v. 11), ma quello di Sara non fu un riso sarcastico di scherno. Lei rise nervosamente per l’età avanzata sua e di suo marito. “Essa rise fra sé, perché sia lei che il marito erano molto vecchi. Sara sapeva che il tempo di aver figli era passato, e si domandava: «Posso ancora mettermi a fare l'amore? E mio marito è vecchio anche lui»”. – *Gn 18:12, TILC*.

Quando però sente dire all’angelo: “Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore?” (v. 14), Sara vi riconosce la volontà di Dio e il suo riso diviene fede.

Il primogenito tramite cui continua la linea genealogica che conduce al Messia di Dio sarà il figlio *di Sara*, non il figlio primogenito di Abraamo avuto da Agar. – *Gn 16:3,15*.

“Abraamo disse a Dio: «Oh, possa almeno Ismaele vivere davanti a te!». Dio rispose: «**No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio** e tu gli metterai il nome di Isacco. *Io stabilirò il mio patto con lui, un patto eterno per la sua discendenza dopo di lui*». – *Gn 17:18,19*.